

il Gazzettino

quindicinale di attualità e informazione della bassa valle scrivina

Direttore Responsabile: ANTONIO AIRO' - Sede: 15053 Castelnuovo Scrivia (AL) - Via Roma 50 - Redazione: Castelnuovo Scrivia - Via Roma 50
Tel. 856644 - CCP 11543154 - Codice Fiscale e Partita IVA 00378890065 - Autorizzazione del Tribunale di Tortona in data 21 ottobre 1975 al n. 3/75 del
Registro Periodici - Spediz. in abbon. postale gruppo II - Pubblicità inferiore del 70% - Stampa: DIEFFE - Viale Scrivia 18 - Castelnuovo Scrivia (AL)

SPECIALE

LA BIBLIOTECA DI CASTELNUOVO

DOPO CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ LA COMMISSIONE SI CONGEDA

«Lasciamo a chi verrà qualcosa di concreto su cui costruire»

La Commissione di gestione della Biblioteca Comunale si avvia alla scadenza del suo mandato (febbraio 1983-maggio 1988) mentre si stanno apprestando le cerimonie per l'inaugurazione della nuova sede della biblioteca, del museo comunale e della mostra che illustra l'avvenuto riordino dell'archivio comunale.

E' un modo per noi assai soddisfacente di uscire di scena, perché viene così tangibilmente realizzato uno degli impegni che questa Commissione assunse all'inizio della sua attività, ossia di lavorare per qualcosa di stabile e di duraturo che contribuisse a facilitare agli utenti l'accesso alla scoperta e allo studio della storia del proprio paese.

E se torniamo con la memoria al passato prossimo, possiamo aggiungere di essere ugualmente soddisfatti della partecipazione del nostro Comune alle celebrazioni bandelliane, che tanta eco hanno avuto in tutta Italia; della pubblicazione dei sei «Quaderni» che hanno illustrato vicende, uomini, monumenti di Castelnuovo; del restauro del castello e della torre, che ha non solo arrestato il degrado delle strutture murarie del complesso, ma ha fatto riemergere pregevoli affreschi e testimonianze storiche oscurate dalla patina del tempo e da molteplici manomissioni.

E, ancora, ci piace ricordare la ripresa del gemellaggio con Port-Sainte-Marie, gli scambi di ospitalità e di conoscenze che hanno contribuito ad ampliare la nostra visuale mettendoci a contatto con esperienze e costumi diversi, ma forse non troppo, dai nostri.

Ma molta parte di tutto ciò — si dirà — è stata opera dell'amministrazione comunale. Ed è vero, verissimo. Senza una amministrazione attenta ai problemi culturali, senza un assessorato ai beni culturali tenacemente preteso ad operare senza lasciarsi frenare da intoppi burocratici o d'altra natura, senza un Consiglio comunale sensibile all'esigenza di fare cultura al di là degli steccati ideologici, moltissimo non sarebbe stato fatto.

La funzione della Commissione è stata quella di far emergere i problemi, di stimolare le opportune competenze, di sensibilizzare l'opinione pubblica e di realizzare direttamente ciò che era nelle sue facoltà.

Un altro risultato conseguito dalla Commissione è quello di non aver consentito ai contrasti politici di avere diritto di cittadinanza al proprio interno. Di questo va dato atto in particolare a quei componenti delle commissioni appartenenti a partiti politici diversi da quelli di Giunta. I quali, di fronte ad un progetto, non si sono mai chiesti «a chi giova», ma ne hanno semplicemente valutato l'interesse e l'utilità pubblica.

Questo senso di responsabilità, che ha costantemente pervaso l'operatività della Commissione, ha costituito il secondo impegno da noi stipulato nei confronti dei Castelnevost. Ed è stato puntualmente assolto.

Il giudizio su «come» le cose siano state fatte non spetta evidentemente a noi. Ci piace, però, credere che la prossima Commissione avrà a sua disposizione qualcosa di concreto su cui costruire, più e meglio di quanto abbiamo fatto noi.

Gennaro Pessini

La nuova sede della Biblioteca

La biblioteca, nata nel 1978, venne in origine collocata al pian terreno di Palazzo Centurione, in un'unica stanzetta soffocata fra il Museo ed il salone degli spettacoli.

Troppo scarso lo spazio, di difficile consultazione i libri spesso collocati troppo in alto, un solo tavolo per la lettura in un salone del Museo e quindi in un locale non adatto.

La Commissione ha subito indicato nel 1983 la necessità di reperire

una sede più adeguata, segnalando i locali del castello. Un contratto capestro ha impedito, però, di poter recuperare a breve termine all'uso pubblico il salone al piano terreno e il locale bar del castello; pertanto l'attenzione si è spostata forzatamente sull'ala sud di Palazzo Centurione, da decenni abbandonata e ridotta in miserabili condizioni, ad esclusione dei

locali al piano terra utilizzati per l'esattoria e l'ufficio collocamento.

L'Amministrazione comunale ha ripristinato tutta questa ala ricavandone i locali per la biblioteca al primo piano e al secondo alcune sale, fra le quali la nuova sala Giunta ove si tengono le riunioni serali degli amministratori comunali.

continua in seconda pagina

La Commissione della Biblioteca

Alla data dell'uscita di questo giornale la Commissione di gestione della biblioteca è composta da 18 persone di cui 14 facenti parte del gruppo originario eletto nel febbraio 1983.

Presidente onorario: ing. Carlo Ferrari da Passano, il castelnevost «più illustre» essendo architetto della Veneranda fabbrica del Duomo di Milano.

Presidente: Gennaro Pessini.

Bibliotecaria: Katia Misiano.

Consiglieri: Balduzzi Carlo, Barbero Agostina, Bernardini Fulvia, Bottallo don Bruno, Brunetti Antonello, Carnevale Anna, De Angelis Elisa, Fossati Roberto, Lazzaro M. Teresa, Sottotetti Federica, Stella Lino, Trovamala Luigi, Valente Marisa, Vignoli Gian Piero, Viotti Francesco.

Orari di apertura Biblioteca e Museo

La biblioteca è aperta al pubblico con i seguenti orari:

Lunedì	ore 16-18.30
Mercoledì	ore 16-18.30
Venerdì	ore 16-18.30
Sabato	ore 11-12.15

Il museo civico è visitabile, rivolgendosi alla bibliotecaria, con i seguenti orari:

Lunedì	ore 15-16
Mercoledì	ore 15-16
Venerdì	ore 15-16
Sabato	ore 10-11

Perché «il gazzettino»?

«Il gazzettino» ha cessato le pubblicazioni nell'ottobre scorso, ma la testata è attualmente ancora disponibile, per cui abbiamo chiesto agli attuali proprietari della tipografia «Dieffe» di poter usufruire di un giornale, che è ancora caro ai Castelnevost, per fare un consuntivo dell'attività della biblioteca, la cui Commissione sta per scadere.

Ci è stato gentilmente concesso e i proprietari ci hanno pregato di comunicare, tramite questo numero speciale della biblioteca, inviato a tutte le famiglie di Castelnuovo (2200 copie), che la testata del «gazzettino» è disponibile, dietro ovvie garanzie di capacità e serietà, per eventuali numeri episodici di carattere culturale, sportivo, pubblicitario e informativo in genere.



La nuova biblioteca durante una riunione operativa per le mostre di San Giuseppe.

La via è tracciata

Alla conclusione dei primi dieci anni di attività della Biblioteca Soldini viene spontaneo chiedersi se le iniziative di carattere culturale via via organizzate sono state una conseguenza del sorgere di tale organismo, o se i tempi fossero maturi perché cultura e attività della Biblioteca prendessero il via.

Il processo, graduale nel tempo, ha riguardato tante attività per le quali si è assistito a un graduale risveglio. Era noto che Castelnuovo aveva una storia, e qualcuno, in modo sporadico, se n'era occupato.

C'erano monumenti del passato, particolarmente quelli legati alla tradizione cristiana del nostro popolo, i quali vivevano in condizione d'abbandono, causa prima di degrado in alcuni casi irreversibile, come ad esempio, l'archivio comunale viveva in condizione di disordine e completo abbandono.

Il gruppo di artisti, esperti ed appassionati che fu il primo nucleo della Commissione della Biblioteca non ancora fondata pensò al recupero di Palazzo Centurione e ai reperti trasportabili di tante costruzioni periferiche.

La rinata Confraternita di S. Desiderio, rimboccandosi letteralmente le mani, mise in salvo lo spirito e il patrimonio artistico legato all'oratorio di S. Rocco.

L'Amministrazione comunale, un po' per disponibilità finanziarie ma soprattutto per intimo convincimento cominciò il recupero e il ripristino delle più notevoli opere d'arte, Castello e Torre civica, «Ultima cena» del Berri, affrescodella «Madonna della Misericordia» nella chiesa parrocchiale, S. Ignazio, l'Arco di via Roma, Palazzo Centurione.

Ultimi partecipanti a questa azione corale i membri del Comitato per il ripristino della chiesa della Croce.

Il nuovo Piano Regolatore ha fissato norme precise per la salvaguardia del patrimonio artistico, e la Commissione edilizia è ben decisa a farlo rispettare.

In questo fermento finalizzato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico ed artistico, le proposte della Commissione della Biblioteca sono divenute il filo conduttore. Musica, teatro, folclore, valorizzazione degli artisti castelnevost, rapporti con le altre comunità sono stati il naturale corollario. Le scuole locali sono state coinvolte in ogni manifestazione.

Il secondo decennio sta per iniziare con una prossima nuova Amministrazione comunale (e quindi con una nuova Commissione), la via è tracciata e non si potrà tornare indietro. Il prossimo decennio vedrà attuati, completati, utilizzati tutti i progetti programmati in questi primi anni di vita della Biblioteca. Spontaneo viene un augurio a chi sta per prendere il nostro posto; costerà poco essere più bravi di noi, quindi possiamo realizzare pienamente e completamente ciò che per necessità abbiamo collocato nel mondo dei sogni o delle più timide proposte.

Lavorare per la cultura dà la sicurezza di non sbagliare, di essere votati al successo, di fare del bene agli altri. Ciò che in poche parole vuol dire essere più umani. In conclusione ricordo tre amici che molto hanno dato e non sono più, Emilio Arzani, Raul Basiglio, Roberto Galasco. Hanno creduto nella Biblioteca, seguiamone l'esempio.

Lino Stella



La Commissione della biblioteca dopo la riunione domenicale del 28 febbraio 1988, durante la quale è stata decisa l'impostazione di questo «Speciale». Da sinistra, in piedi: De Angelis, Stella, Trovamala, Pessini, Carnevale, Sottotetti, Barbero, Bernardini, Viotti. Accosciati: Valente, Balduzzi, Brunetti, Vignoli.

La nuova sede...

Continua dalla prima

Dotata di riscaldamento autonomo e finestre a doppi vetri per un opportuno risparmio energetico, cantina risanata per deposito materiale mostre e spettacoli, scalone di accesso autonomo, servizi igienici indipendenti, scaffalature, arredo appropriato, tavoli per riunioni e consultazione libraria, la biblioteca ora occupa una superficie di circa 90 metri quadri, suddivisi in un ampio salone e in un ufficio.

In considerazione dell'ambiente in cui è inserita, quello di Palazzo Centurione, la biblioteca è stata tinteggiata con cura e lo scalone è stato ripristinato tenendo conto di come era in origine e recuperando, con restauri o rifacimenti attenti, tutto ciò che ricordava le antiche strutture della «villa Centurione».

È particolarmente luminosa, con ben 8 finestre che si affacciano, da un lato, sul cortile della fontana e dall'altro verso il Parco Centurione. Le pareti sono arredate con grandi fotografie riprodotte aspetti incon-

suetti del paesaggio e dei monumenti castelnovesi. Lungo lo scalone appaiono vecchie foto del 1878 e manifesti riguardanti iniziative della biblioteca in questi ultimi anni.

Insomma un ambiente nostro, castelnovese, personalizzato, confortevole.

Ci si sente a proprio agio entrando per chiedere un libro o un documento per una ricerca, per parteciparvi ad una riunione intorno all'ampio tavolo che può ospitare piccoli incontri con una ventina di partecipanti.

In biblioteca potrete trovare circa 7.000 libri da consultare o da ritirare in prestito. Ovviamente non sempre si può soddisfare l'utente ed ecco che allora scatta il meccanismo della richiesta al «Sistema» di Tortona per poter avere entro tre giorni un testo di cui si è sprovvisti.

Ogni tre mesi, inoltre, il «Sistema» fornisce 5 «valigie» di libri, circa 150 titoli, di cui la nostra biblioteca non è fornita.

Tale periodica integrazione (in prestito) ci consente di aumentare l'appetibilità dei nostri scaffali con titoli nuovi e con alcune opere di recente uscita.

Chi viene in biblioteca e che cosa legge Ad esempio, nel 1986, i 1008 utenti...

L'«impressione» che ognuno di noi ricava circa l'operato svolto dalla Biblioteca comunale «Pier Angelo Soldini» è molto probabilmente legata alla visione delle mostre e alla partecipazione ai dibattiti culturali o agli spettacoli musicali e teatrali che periodicamente essa organizza e propone alla comunità castelnovese.

Ma al di là di queste «uscite» culturali che ci offrono senz'altro una percezione più viva e immediata di ciò che è l'impegno della biblioteca nel promuovere momenti di aggregazione e confronto, non dobbiamo dimenticare un altro aspetto importante della sua attività: la raccolta di libri o altro materiale di studio da consultare e distribuire (gratuitamente) in prestito a coloro che ne fanno richiesta.

Ci riferiamo, in effetti, a quello che rimane l'esercizio più tipico svolto da una biblioteca, anche se, forse, il meno appariscente.

Abbiamo condotto un'indagine statistica che ci ha permesso di tradurre in cifre l'attività di questo settore corrispondente all'anno 1986. In data 31 dicembre 1986 la consistenza del patrimonio bibliografico corrisponde a 7179 volumi e opuscoli; articoli sciolti e ritagli di stampa sono raccolti in 16 volumi; sono disponibili 2180 fotografie di cui 400 antiche (d'epoca), 100 diapositive, 41 dischi, 30 nastri con registrazioni sonore, 2 audiovisivi. Le pubblicazioni pervengono in biblioteca per acquisto, scambio (attraverso il Sistema bibliotecario di Tortona) e omaggio.

I lettori che hanno usufruito del prestito dei libri durante i dodici mesi dell'anno sono 1008, di cui 395 donne, 183 uomini, 430 ragazzi.

Le categorie rappresentate sono così distribuite:

studenti: 674 - casalinghe: 64 - contadini-artigiani: 12 - operai: 46 -

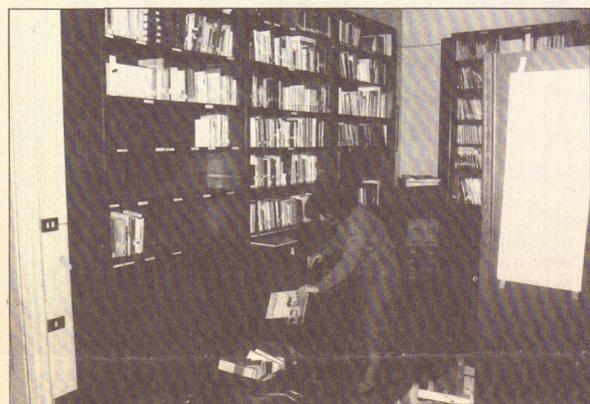
pensionati: 28 - insegnanti e impiegati: 157 - professionisti: 42.

Abbiamo anche indagato sui « gusti » dei nostri utenti. L'elenco che proponiamo è ovviamente condizionato dalle esigenze didattiche degli studenti della locale scuola media, che sempre più usufruiscono di questo servizio offerto dalla biblioteca comunale per sviluppare le loro ricerche scolastiche;

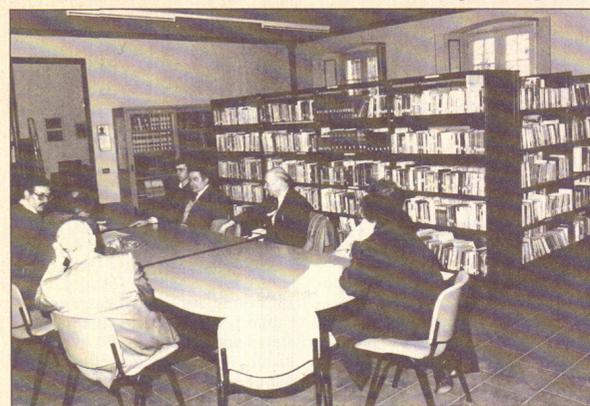
Filosofia: 43 volumi - Religione: 14 - Scienze sociali: 41 - Linguistica: 17 - Scienze pure: 34 - Scienze applicate: 57 - Arte e sport: 61 - Opere varie: 46 - Letteratura (italiana e straniera): 674 - Storia e Geografia: 175 - Narrativa per ragazzi: 271.

Oltre ai libri prestati a domicilio, sono stati consultati in sede altri 387 volumi, naturalmente dagli studenti per le ricerche, in particolare sul territorio, sull'arte, e sulle attività economiche locali.

Fulvia e Gian Piero



Dicembre 1987 - Inizia il trasloco della biblioteca dal locale adiacente il museo alla nuova sede, sovrastante l'esattoria comunale, che viene utilizzata già da fine gennaio.



La «Sezione castelnovese»

Forse una delle iniziative più qualificanti di questi cinque anni di biblioteca è stata la creazione di una splendida raccolta di materiale documentario e fotografico su Castelnuovo.

Vi sono tutti i libri scritti da castelnovesi dal Bandello ad oggi (tanto per fare un esempio: tutti gli articoli di Pier Angelo Soldini quando era corrispondente di guerra o le opere dell'ing. Ferrari) e tutte le pubblicazioni che trattano aspetti storici e artistici del nostro paese, compresi i testi dedicati a personaggi insigni.

Pressoché complete le collezioni di tutti i giornali. Manca solo la prima parte de «Ar me pais» 1948-1966. Tutt'altro che facile reperire questo materiale, parte del quale è stato ottenuto tramite microfilmatura presso la Nazionale di Firenze. Si va dalla «Cronaca castelnovese» di inizio secolo sino al «Gazzettino», passando per una decina di pubblicazioni. Ultimamente ho rintracciato altre tre pubblicazioni ancora precedenti, ossia «La torre» (non quella del maestro Galasco del 1948-'53), settimanale del 1899, la «Fossa», sempre del 1899, e «Il progresso» del 1882, edito nella tipografia del collegio, sita nei locali di Sant'Ignazio.

Una trentina di cassette registrate raccolgono conferenze e dibattiti dal 1970 (serata in onore di Pier Angelo Soldini con suo intervento) al 1988, compresi alcuni spettacoli e riunioni consiliari e gemellaggi. Sono disponibili anche cassette relative al dia-

letto con interviste sui vecchi mestieri e tradizioni di un tempo.

Ampi contenitori conservano tutta la documentazione delle varie mostre, tutto ciò che è stato scritto negli ultimi 15 anni sulla storia, sull'arte e su personaggi della nostra terra. Altri sono dedicati alla vita della biblioteca, alle varie iniziative culturali, alla vita economica, all'ecologia, agli aspetti più importanti di Castelnuovo. Due contenitori sono stracolmi del materiale raccolto sul dialetto e sulle tradizioni locali. Naturalmente tale documentazione è a disposizione di tutti.

Sono, infine, una trentina gli album di fotografie formato 13 x 18 o 18 x 24 che ho scattato o raccolto dal 1976 ad oggi.

Cinque album contengono 400 vecchie fotografie castelnovesi, divise per argomenti, datate dal 1855 (foto giovanile del garibaldino Bersani) sino al 1945. Due sono dedicati alla civiltà contadina con 180 foto di attrezzi, mestieri, personaggi, strumenti domestici ormai quasi scomparsi. Sei album documentano tutti gli avvenimenti importanti che vanno dal 1980 al 1987. Cinque conservano i momenti più significativi del gemellaggio con Port-Sainte-Marie (1963-1984-1985-1986-1987). Vari album percorrono tutta la fase dei restauri dell'Ultima cena o del castello oppure di mostre particolarmente riuscite.

Infine 10 album, con oltre 1200 foto ritraggono ogni aspetto di tutte le

chiese, cappelle, edicole, palazzi, case con pregi particolari (ad esempio finestre gotiche), opere d'arte, cappelle cimiteriali di particolare significato, casine con struttura ancora intatta, vecchi cortili, ecc.

Insomma una documentazione ampia e completa, assai utile già ora, ma che lo sarà sempre di più con il passare degli anni.

Accanto a questa «Sezione castelnovese», che comprende anche molto altro materiale sul quale sarebbe troppo lungo entrare nei particolari, uno scaffale racchiude gran parte di tutte le pubblicazioni edite in zona.

Fra gli ultimi ingressi, due testi di laurea su temi castelnovesi e una serie di fotocopie di documenti, datati fra il 950 e il 1450, raccolte negli archivi di Stato da Gabriella Bellingieri per la tesi che sta preparando sulle vicende del nostro castello.



Due scaffali contenenti parte della «Sezione castelnovese». Nella foto sotto alcune collezioni rilegate di giornali locali.

Le vicende della Biblioteca

Nasce ufficialmente il 18 marzo 1978 con la cerimonia di inaugurazione: esattamente dieci anni fa.

Il presidente di allora, Giancarlo Bassi, aprì la manifestazione con un saluto ai presenti, poi il prof. Sisto ricordò la figura di Pier Angelo Soldini, suo carissimo amico, al quale la biblioteca era stata intitolata.

In seguito alcuni ragazzi delle medie (Damiani, Rapetti, Mainoli, Mangolini, Ghiggino, Cortello) lessero brani di Pier Angelo Soldini preparati in classe con il loro insegnante. Ospite d'onore la signora Lidia, figlia dello scrittore castelnovese. Infine visita ai locali della biblioteca e del Museo, restaurati con gusto da un gruppo di volontari, coordinato dal pittore Mainoli.

Per tutto l'inverno precedente opere d'arte, recuperate dalle chiesette

abbandonate, erano state restaurate con competenza e raffinatezza.

Le discussioni nascono sul modo di fare cultura e di operare iniziative. La gestione Bassi si caratterizza per gli acquisti di arredo e per alcune iniziative, promosse in particolare dal maestro Galasco, ma anche per il mancato funzionamento della Commissione.

Nel 1980, cambio di Amministrazione e, come presidente, a Bassi succede Gennaro Pessini. Trascorre un anno in cui si avvicendano tre bibliotecari (Giordano Stella, M. Teresa Lazzaro e Domenico De Conti), si programmano iniziative (vedi la «Primavera castelnovese»), ma non c'è il tempo per creare una struttura solida e ben oliata. Infatti una lunga crisi comunale blocca tutto, anche perché per statuto il presidente

concede con l'assessore alla cultura.

Nel 1982 inizia la fase attuale: il Regolamento viene variato, ad esempio il presidente non è più un amministratore comunale e quindi agisce autonomamente, sia pure in stretto collegamento con il Comune.

La Commissione viene scelta non più fra i rappresentanti dei partiti, ma anche fra i cittadini disponibili a dare una mano senza alcuna preclusione. Presidente viene riconfermato Pessini, ma questa volta non d'ufficio bensì tramite votazione. Bibliotecaria a 16 ore settimanali diviene Katia Misiano.

Da allora la Commissione, lasciata alle spalle le vecchie rivalità, le assurde discriminanti di un tempo, ha lavorato e lavora in assoluta tranquillità ed operosità con risultati che lasciamo giudicare ai lettori di queste pagine.

Qualche componente della Commissione nel frattempo ha lasciato il nostro gruppo per motivi vari, mai per contrasti, ed è stato sostituito con persone scelte fra quelle che più si davano da fare nella nostra comunità e offrivano garanzie di capacità.



Il Museo Civico

Alla riscoperta della cultura popolare

Negli anni 1977/78 un gruppo di volontari, sotto l'egida del Comune, ha provveduto a recuperare oggetti di valore storico-artistico per garantirne la tutela. In particolare tale materiale proveniva da chiesette abbandonate e già ripetutamente saccheggiate dai ladri. In tal modo venne a costituirsi il primo nucleo di un fondo museale collocato nei saloni adiacenti la costituenda biblioteca comunale, saloni di particolare pregio artistico e restaurati per l'occasione.

Il materiale raccolto venne restaurato con cura e competenza dagli stessi volontari coordinati dal pittore Michele Mainoli. Negli anni successivi, e in particolare dal 1982 ad oggi, tale raccolta si è venuta ampliando raggiungendo la consistenza di 120 pezzi inventariati.

Il Museo, visitabile per 4 ore alla settimana o al mattino su richiesta, si estende ora su quattro stanze denominate "Sala dei convegni", "Sala delle carte", "Sala Cosma e Damiano" e "Sala dei crocifissi".

Poiché da parte delle Sovrintendenze era stata di recente segnalata la mancanza di ufficialità nell'"atto di nascita" del museo, tale documento deliberativo è stato fatto e il Museo è divenuto tale a tutti gli effetti a metà febbraio e verrà inaugurato in occasione delle iniziative intraprese per San Giuseppe.

La "Sala dei convegni" contiene una carta ottocentesca con l'indicazione delle proprietà comunali (ad esempio il fossato che attornia la cinta muraria), la riproduzione di una lettera del Bandello, l'ingrandimento di una miniatura che raffigura Vincenzo e Matteo Bandello, copia della pergamena (opera di G.P. Vignoli) consegnata a Charles Fiorato nel maggio scorso.

La "Sala delle carte" comprende, fra l'altro, cartine militari dell'assedio di Castelnuovo nel 1745, mappe del territorio nella seconda metà del '700, antichi progetti, stemmi nobiliari, documenti firmati da Cavour e



L'ing. Francesco Guagnini nel 1880 diresse la costruzione di ferrovie in Libia e Tunisia e raccolse materiale archeologico sia a Leptis Magna che a Cartagine, portandoselo a Castelnuovo. Alcuni di questi reperti vennero regalati ad amici, come il tondo dei lottatori, proveniente da Leptis, che Pierina De Angelis ha donato al museo; altri sono stati murati nelle pareti della casa di famiglia, in via Ludovico Costa. Qui, dopo oltre un secolo, sono stati ritrovati due reperti di grande importanza, provenienti appunto da Cartagine. Gli attuali proprietari della casa ne hanno fatto dono al museo, il quale ha provveduto a segnalare il fatto alla Sovrintendenza archeologica del Piemonte che ha autorizzato il deposito a Castelnuovo. La maschera in pietra, corrosa in parte dal clima e dallo smog castelnuovese, ha circa 2300 anni e raffigura il volto di un vecchio negro, con rughe e labbra tumide, dalla bocca digrignante probabilmente per tenere lontani gli spiriti del male da un «tofet», sepoltura di bambini primogeniti sacrificati al dio Baal. Il bacile invetriato, forse di epoca fenicia, è identico alle dieci ciotole che l'ing. Guagnini, progettista del restauro della facciata della chiesa parrocchiale a fine 1800, inserì a forma di croci sopra le due finestre sovrastanti le porticine laterali di ingresso della chiesa.

da Mussolini e soprattutto gli "Statuti" manoscritti del 1470 e quelli stampati del 1588.

La "Sala Cosma e Damiano" contiene quadri, statue, ex-voto del 1600, lavori in ferro battuto della famiglia Petazzi.

Infine la "Sala dei crocifissi" fa da contenitore ad arredi sacri, tabernacoli, ostensori. Ma vi si possono anche ammirare piatti della famiglia Centurione, una parete intera dedi-

cata alla chiesa della Croce con tre meravigliosi crocifissi lignei affiancati da una decina di ex-voto provenienti dalla stessa chiesa.

Su una parete si trovano le vetrinette contenenti reperti archeologici raccolti nelle zone più interessanti di Castelnuovo (San Damiano, Bovera, Goide, zona Enel, Cerro, ecc). Si tratta di frammenti di anfore, vasetti, mosaici, e così via, la cui epoca di origine può essere individuata fra il 200 a.C. e il 500 d.C.

Due anfore ritrovate nel 1904 e nel 1977 a San Damiano e lungo la strada per Tortona e un tondo raffigurante due lottatori completano questa piccola raccolta archeologica che vuole solo essere esemplificativa poiché i reperti sono assai più numerosi e sono collocati nel deposito della biblioteca.

Il pezzo più significativo si trova accanto all'ingresso del museo e mi riferisco al cippo di Fadia Hesperide, ossia al blocco marmoreo che custodiva le ceneri di questa fanciulla morta a Castelnuovo circa 2000 anni fa.

Gli ultimi ingressi in museo: — alcune carte antiche ora restaurate — una lapide funeraria datata 1722 ritrovata in uno scavo in via Garibaldi, proprio di fronte al negozio Isetta, dedicata a Giuseppe Cannobbio — una testa cartaginese e un bacile invetriato di cui diamo spiegazioni nella didascalia qui sopra — quadro con foto e vita dei sindaci castelnuovesi dal 1861 ad oggi — riproduzione di altri cinque stemmi di famiglie castelnuovesi — due candelabri in ferro battuto del fabbro Petazzi (in trattativa) — stemma marmoreo della famiglia Grassi (forse).

Va, per concludere, ribadito che il nostro obiettivo non è quello di "rinchiudere" tutto nel Museo. Solo ciò che si deteriora, è incustodito o non è apprezzato, va raccolto nel Museo, ma se l'oggetto artistico, storico o religioso può continuare a vivere nel suo ambiente naturale, ciò va favorito, come è avvenuto per il "Cristo deposto", di proprietà comunale, ricollocato nella chiesa di Sant'Ignazio.

In questi ultimi anni si è sviluppata una certa attività di ricerca e di studio nel campo delle tradizioni e della cultura popolare.

Parallelamente a tali ricerche si è assistito ad un costante processo di valorizzazione dei vari elementi che compongono le radici dell'identità culturale di una popolazione (leggende, religiosità, dialetto, canzoni, folclore), sottolineando in tal modo che conoscere la "cultura" di un paese non significa solamente studiarne i valori artistici, storici, letterari, ma ricercare anche espressioni e testimonianze di ogni aspetto della vita quotidiana.

Per questi motivi, da più parti, si cerca oggi di salvare questo patrimonio di usanze, dicerie, storie, proverbi, modi di dire, canti che, legati quasi sempre al mondo contadino, rappresentano appunto la testimonianza di un mondo (e di un tempo) che rischia di scomparire, come cultura ancor prima che come comunità.

Le credenze di questo mondo per lungo tempo sono state giudicate incompatibili con l'esistenza di una cultura ufficiale che imponeva di lasciarsi nelle tenebre tutto quello che non era "razionale", e per questo motivo sono state osteggiate od accolte con sufficienza.

Eppure il dialetto fino agli anni Sessanta era la "cultura" contadina solidificatasi nei secoli in parole, usanze, riti, lavoro e miseria.

Industrializzazione e consumismo, mass media e forti correnti migratorie hanno distrutto in gran parte, insieme al mezzo espressivo tradizionale, i vecchi valori, costringendoci ad un "vuoto di cultura" in cui brancoliamo senza punti di riferimento.

Ormai il dialetto resta appannaggio instabile e fluttuante nelle vecchie generazioni; i giovani non lo parlano più, ma lo capiscono ancora: fra un paio di generazioni scomparirà.

Nel momento in cui scrivo questo articolo (10 marzo 1988) ho appreso che è deceduto Francesco Valdatta. Cesco e Carlo Basiglio, scomparso tre giorni fa, erano stati per me una miniera di notizie, di frasi tipiche, di proverbi, di canti, ma soprattutto di profonda umanità e arguzia.

Gli eventuali "informatori", per il fatale trascorrere del tempo, si diradano e non c'è ricambio: un'epoca di secoli sta finendo.

Se si vuole almeno tramandare occorre far presto e lavorare a più mani.

Nel giro di pochi decenni il tessuto economico e sociale di Castelnuovo si è disintegrato come è avvenuto dovunque. Alle trasformazioni economiche ha fatto seguito il declino della comunità e la dispersione dei valori culturali.

Si è trattato di un processo inevitabile e non sarò certo io a rimpiangere forme arcaiche di vita e di lavoro, il cui abbandono ha rappresentato una benefica liberazione dell'uomo dalla fatica e dalla miseria.

L'agricoltura non può permetterci il lusso della nostalgia; la sua sopravvivenza, oggi come nel passato, è legata alla capacità di adeguarsi alle tecnologie più aggiornate. Il discorso è più generalizzabile, senza cadere in alcun fatalismo, per la spietatezza della dialettica storica: le fasce sociali che non riescono a tenere il passo con l'aggiornamento produttivo e tecnologico sono destinate a sparire.

Ma cosa succede nel caso di una cultura contadina (visto che di un paese contadino sto parlando) quando si va oltre al dato immediato tecnico?

Mi spiego.

A tutti sono evidenti i vantaggi del

trattore rispetto ai buoi. La rivoluzione industriale ci ha definitivamente insegnato i vantaggi della meccanizzazione rispetto al lavoro manuale.

Tutti sono d'accordo che mettere i quattrini in banca o investirli è più utile che nascondersi sotto al letto o ad un mattone.

Tutti preferiscono ormai comperare i tessuti in negozio anziché filare e tessere in casa.

Tutti sono d'accordo che, almeno statisticamente, un'assicurazione contro la grandine è più efficace di un cero votivo o che una ricetta medica dovrebbe funzionare meglio dei "segni" delle vecchiette che la sanno lunga.

Detto ciò, non sono d'accordo che tutte le modificazioni culturali legate alla rivoluzione delle strutture rappresentino sempre e comunque un progresso. Non credo che i cartoni animati televisivi rappresentino un progresso rispetto alle fiabe tradizionali, anzi lo ritengo uno spaventoso impoverimento culturale; non credo che il fotoromanzo a fumetti rappresenti un progresso rispetto ai racconti nella stalla, ma che sia un grottesco prodotto che ne adempie volgarmente le funzioni. Non credo che l'agitarsi nelle discoteche rappresenti un progresso rispetto alle vecchie forme di socializzazione.

E non sono neppure d'accordo con quella sorta di fatalismo deterministico, per cui questi aspetti deteriori sono visti meccanicamente come inevitabili conseguenze del progresso.

Ora, tornando a Castelnuovo, al nostro paese contadino, cosa è successo?

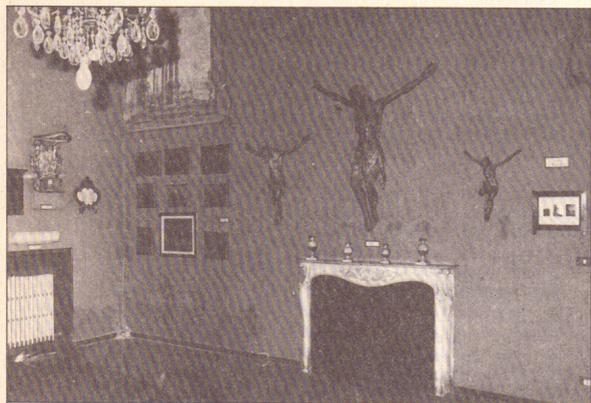
Una cultura locale, vivace e vitale fino alla 2^a guerra mondiale, è oggi immobile, fermata nella memoria. I rituali domestici e calendariali si sono estinti dall'uso, tutto il patrimonio della cultura orale è insomma attualmente un puro fatto di conservazione mnemonica. È prevedibile che con le prossime generazioni anche la memoria scompaia.

E non diciamo, per piacere, che questo impoverimento culturale comporta l'acquisizione degli strumenti "superiori" della cultura borghese; ai giovani di Castelnuovo la cultura dominante dà soltanto gli scarti, i prodotti deteriori del peggior consumismo: fumetti, canzonette, telefilm, e quiz televisivi.

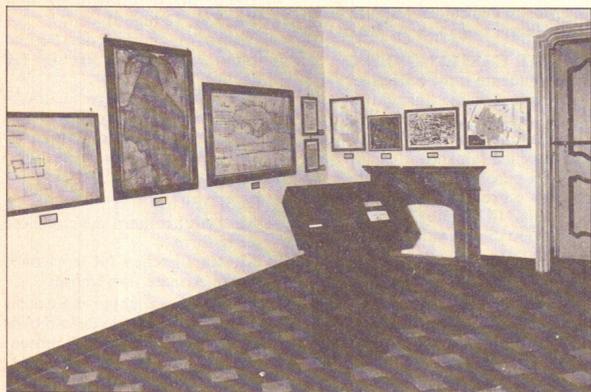
Non è certo un caso che questo interesse per la cultura popolare e le vicende del mondo contadino coincida con un'epoca storica caratterizzata da un evidente crisi di valori.

Si può quindi affermare che dietro la "riscoperta" del mondo contadino si nasconde una evidente inquietudine per la precarietà del presente. Ma la mia non è una risposta conservatrice e "privatista" ai problemi del presente. Non mi sono accostato allo studio del mondo contadino e artigiano con sentimenti di rimpianto per il "buon tempo andato", ma nella consapevolezza che solo una comprensione corretta del passato può aiutare a capire e a migliorare la società attuale.

Antonello Brunetti



La «sala dei crocifissi».



La «sala delle carte» in fase di allestimento nel museo.

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio Airo

COORDINATORE

Antonello Brunetti

COMITATO DI REDAZIONE

Balduzzi Carlo, Bernardini Fulvia, Pessini Gennaro, Stella Lino, Trovamaia Luigi, Vignoli Gian Piero, Viotti Francesco

Le iniziative anno per anno

Dalla sua costituzione ad oggi la Commissione ha effettuato 58 riunioni, nel corso delle quali sono state programmate manifestazioni e iniziative e ciò sempre in stretto collegamento con l'assessorato alla cultura e con l'apporto di commissioni create di volta in volta.

Le scelte effettuate hanno avuto come punti di riferimento lo stanziamento assegnato dalla Amministrazione comunale (mediamente sui 10 milioni annui per il funzionamento della biblioteca e per le iniziative) e la decisione assunta unanimemente di limitare la propria attività a programmi di sicuro contenuto culturale, nella convinzione che spettasse ad altri organismi la cura di attività più propriamente ricreative.

Complessivamente la biblioteca ha organizzato e allestito:

- *Mostre locali* n. 17
- *Mostre varie* n. 13
- *Spettacoli teatrali* n. 9
- *Spettacoli musicali* n. 33
- *Presentazioni di libri* n. 6
- *Pubblicazioni* n. 9
- *Dibattiti* n. 5
- *Cerimonie particolari* n. 4
- *Gite culturali o spettacoli esterni* n. 9
- *Corsi di recitazione e scacchi* n. 6
- *Varie* n. 4

In totale, dalla fine del 1982 all'inizio del 1988, sono state intraprese ben 115 iniziative.

1983

- Presentazione del libro di Osvaldo Mussio «Tra lo Scriveria e il Po» con Carlo Gilardenghi
- Presentazione del libro di Brunetti e Pessini «Gente di Castelnuovo» con Ugo Rozzo e Delmo Maestri
- Spettacolo teatrale con «I Pochi»: «La Parigina»

PRIMAVERA CASTELNOVESE
— «Lezione di musica», incontro degli alunni della scuola media con i musicisti Carbotta e Scapita
— Concerto mandolinistico della «Estudiantina Vogherese»
— VIII Saggio musicale degli alun-

- ni della scuola media
- Concerto de «I tre Martelli», proposta di canti e danze tradizionali piemontesi
- «Prova d'esame», esibizione degli alunni della scuola media frequentanti il corso di don Bernini
- Concerto di musica da camera di Scapita e Carbotta

SAN GIUSEPPE

- Mostra di disegni degli alunni della scuola media sul tema «Scuola e sport»
- Mostra fotografica di Nino Barresi
- Mostra «I restauri del castello nel 1928-1936»

SAN DESIDERIO

- Mostra «Salviamo lo Scriveria»
- Mostra dei pittori castelnovesi
- Mostra a cura del WWF «Ricami, perline e vecchi merletti»
- Mostra di stampe antiche
- Concerto degli alunni della scuola media
- Presentazione del libro di Osvaldo Mussio «Tra due guerre» e di una cartella di litografie della pittrice Agostina Barbero. Presenta Franco Livorsi
- Pubblicazione di uno «Speciale biblioteca» inviato a tutte le famiglie castelnovesi (10 dicembre)
- Mostra di volumi per ragazzi e giovani (19-23 dicembre)
- Dibattito sul tema «Energia nucleare e agricoltura» con la partecipazione di G.B. Zorzoli e U. Facchini (20 dicembre)

1984

- Una serata con «Amnesty international» - Marta Macri e Stefano d'Errico (13 gennaio)
- Mostra di «Amnesty» (gennaio)
- Spettacolo teatrale «American blues» di Tennessee Williams con «I Pochi» (25 febbraio)

SAN GIUSEPPE

- Mostra di vecchie fotografie commentate «Castelnuovo ieri»
- Mostra fotografica di Massimo Mandriola «Il terzo occhio»

- Mostra di modellismo
- Mostra di disegni degli alunni delle Scuole castelnovesi «Il sogno, il segno»
- Trofeo di scacchi per bambini e ragazzi (7-8 aprile)

PRIMAVERA CASTELNOVESE

- Don Bernini in concerto (chiesa di S. Rocco - 5 maggio)
- Concerto lirico vocale con Sasaki Ikuko e Renato Zanchetta (26 maggio)
- Mostra filatelica «Lo sport e il francobollo» (2-3 giugno)
- «IX Saggio musicale» alunni scuola media (aula magna - 3 giugno)
- «Prova d'esame» degli allievi della scuola media (9 giugno) e «Premio di poesia Arzani»
- Mostre fotografiche e di pittura a Gerbidi (17 giugno)
- «Concerto jazz» (28 giugno)
- Pubblicazione di un giornale «Non dimentichiamo!» dedicato ai caduti castelnovesi (militari e civili) della 2ª guerra mondiale (luglio)

SAN DESIDERIO

- Mostra «Pittori nel castello»
- Mostra «Arte castelnovese nei secoli»

DECENNALE DELLA SCOMPARSA DI P.A. SOLDINI

- Pubblicazione del 1° quaderno della biblioteca «Donna che guarda il mare e altri scritti»
- Convegno, consegna degli inediti, scoprimento lapide (28 settembre) con Giovanni Sisto e Roberto Sanesi
- Un altro castelnovese illustre, l'ing. Carlo Ferrari da Passano
- Concerto di musica sacra del Coro del teatro di Alessandria (chiesa di Gerbidi - 29 settembre)
- Pubblicazione di un inserto dedicato al Convegno bandelliano
- Pubblicazione del 2° quaderno della biblioteca «Castrinovi Statuta»
- 5° Centenario della nascita del Bandello. Gemellaggio con Port-Sainte-Marie (1 novembre)



Sempre folta la partecipazione alle iniziative. Nella foto il pubblico di una serata teatrale nel Parco Centurione.

- Concerto di liuto
- Giornata castelnovese del Convegno internazionale di studi bandelliani

1985

- Una serata teatrale in biblioteca con «I Pochi»: «La festa» di C. Goldoni (23 febbraio)

SAN GIUSEPPE

- Itinerari d'arte - Mostre di pittura
- Torneo di scacchi (marzo)
- Mostra disegni alunni scuole: «25 Aprile 1945: 40 anni di pace» - «NO alla violenza, NO alla guerra»

ESTATE CASTELNOVESE

- 1° Saggio musicale (1° giugno)
- Concerto della Corale «Beato Stefano Bandello» (9 giugno)
- «Prova d'esame» (14 giugno)
- Canti di montagna del coro alpino di Alba (22 giugno)
- Concerto della Corale «Lorenzo Perosi» (29 giugno)
- Rock duro dei «Mandolin brothers»
- Concerto jazz (12 luglio)
- Spettacolo teatrale con «I Pochi»: «L'Antigone» (19 luglio)
- Corso di recitazione (ottobre-giugno) tenuto da Ennio Dolfuss

SAN DESIDERIO

- Mostre di pittura
- Mostra «I maestri liutai di Castelnuovo»
- Mostra «Arte sacra minore»
- Mostra «Pittura e grafica - 1° concorso nazionale»
- Pubblicazione della «Guida di Castelnuovo»
- Corso di scacchi per gli alunni delle elementari (ottobre-marzo)

1986

- «A teatro con la biblioteca»: partecipazione a spettacoli teatrali e musicali (novembre-maggio)
- Spettacolo teatrale de «I Pochi» per gli alunni delle scuole: «E tu cosa ne pensi?» (dicembre)

SAN GIUSEPPE

- Pubblicazione del terzo quaderno della biblioteca «Il restauro dell'Ultima Cena»
- Mostra di disegni degli alunni delle scuole locali sul tema della sicurezza stradale
- Mostra dedicata al restauro della «Ultima Cena» di A. Berri

ESTATE CASTELNOVESE

- comprende nove iniziative
- Prova d'esame (maggio)
- XI Saggio musicale (maggio)
- «40 Anni di Repubblica», mostra filatelica (giugno)
- «La parola plurale, il fare poesia» e Premio di poesia «E. Arzani» (14 giugno)
- Saggio di ginnastica artistica (15 giugno)
- «Ciapa Rusa», canti e danze della tradizione popolare alessandrina (27 giugno)
- Corale «Beato Stefano Bandello» (6 luglio)
- Corale «A plein coeur» di Port-Sainte-Marie (7 luglio)
- «A casa per le sette», spettacolo teatrale con «I Pochi» (11 luglio)

Vita interna della Biblioteca

A parte le iniziative culturali, la biblioteca in questi anni ha dovuto dotarsi delle strutture necessarie per il suo funzionamento e per l'organizzazione di mostre e spettacoli

1982-83

- Nomina della bibliotecaria Katia Misiano per 13 ore settimanali
- Etichettatura di tutti i volumi esistenti e loro registrazione
- Acquisto volumi
- Acquisizione di libri scritti da castelnovesi
- Avvio della documentazione per la «Sezione castelnovese»
- Rilegatura di tutte le annate dei periodici locali
- Avvio della schedatura fotografica di tutti gli aspetti interessanti di Castelnuovo
- Restauro di due carte antiche del 1766 e del 1800
- Realizzazione di due pergamene con gli stemmi e i nomi di tutti i sindaci dal 1800
- Acquisto di una cartella di litografie di Agostina Barbero dedicata alle novelle del Bandello
- Acquisto di 4 piantane con faretto per le mostre, di foderine per i cartelloni, di pedane per gli spettacoli, di impianto trombe per spikeraggio

1984

- Acquisto libri ed enciclopedia UTET
- Acquisto di tutte le opere dedicate all'Alessandrino, al Tortonese e al Voghesere

- Acquisto di opere di narrativa per ragazzi
- Inglobamento nella biblioteca di 600 testi provenienti, in prestito, dalla scuola media
- Avvio di uno stretto rapporto con il «Sistema» di Tortona
- Sistemazione definitiva dei libri in dotazione
- Arricchimento della «Sezione castelnovese» con libri, fotografie, documenti e cassette registrate
- Microfilmature, stampa e raccolta dell'intera collezione della «Cronaca castelnovese» e del «Pungolo», conservata all'archivio nazionale di Firenze
- Mobile-vetrinetta per reperti archeologici
- Bacheca-vetrinetta per l'esposizione al pubblico di opere di particolare interesse
- Documentazione scritta e fotografica di tutte le mostre realizzate
- Raccolta di antiche fotografie (1855-1945)
- Acquisto panno e stoffe per mostre
- Acquisto impianto altoparlante per interni

1986

- Acquisto libri e due enciclopedie
- Accettazione e catalogazione donazioni librarie
- Arricchimento «Sezione castelnovese»
- Acquisto di n. 60 vetrinette per allestimento mostre
- Acquisto di un proiettore sonoro per diapositive e cassette
- Cornici per quadri museo
- Rilegatura giornali e fotocopie articoli su Castelnuovo

1987-88

- Acquisto libri
- Arricchimento «Sezione castelnovese»
- Restauro e cornici per antiche mappe e documenti siti nel museo
- Sistemazione scantinato per deposito biblioteca
- Arredo nuova sede biblioteca (scaffali, tavoli, sedie, mobili vari, ecc.)
- Ingrandimenti fotografici e cornici per arredare locali biblioteca
- Mobile-vetrinetta a piani inclinati per l'esposizione di carte
- Mobile-vetrinetta per la collocazione dei reperti cartaginesi.

- Restauro del volume degli «Statuta» dal 1588
- Acquisto di 130 sedie per gli spettacoli, di macchina per scrivere adatta per volantini e schedature, di un registratore

- Gita culturale al laboratorio di restauro dei Nicola di Aramengo e all'Abbazia di Vezzolano (maggio)
- Pubblicazione del quarto quaderno della biblioteca «Giornali a Castelnuovo» con saggi di autori castelnovesi (ottobre)
- Gita culturale a Milano: Pinacoteca di Brera e visita al Duomo con l'ing. Ferrari (ottobre)
- Corso di recitazione con Ennio Dolfuss (novembre-maggio)
- Dibattito medico-scientifico sul tema della prevenzione dei tumori (21 novembre)
- Presentazione di «Giornali a Castelnuovo» (6 dicembre)
- Spettacolo di mimo «Mina in Italy» (12 dicembre)

1987

- Concerto di musica da camera con il complesso «Insieme Novecento» (gennaio)
- Teatro in biblioteca: «Così è... se vi pare» di L. Pirandello, presentato da «I Pochi» (febbraio)

SAN GIUSEPPE

- Mostra di disegni degli alunni delle scuole locali sul tema del rispetto dell'ambiente: «È l'unica che abbiamo...»
- Mostra in collaborazione con il Gruppo Ambiente di Castelnuovo, cacciatori e pescatori
- Conferimento cittadinanza onoraria al prof. Adelin Fiorato, vicerettore della «Nouvelle Sorbonne» di Parigi e illustre studioso dell'opera del novelliere castelnovese Matteo M. Bandello
- Presentazione del 5° quaderno della biblioteca: «Per A. Fiorato - Studi sulla cultura del Rinascimento»
- Concerto della corale «Beato Stefano Bandello» (maggio)

ESTATE CASTELNOVESE

- comprende sette iniziative
- «Tra occhio e lingua, il fare poesia», incontro con i poeti Lumelli e Coviello - Premio di poesia «E. Arzani» - Esecuzione di alcuni brani del corso di recitazione (24 maggio)
- Prova d'esame (2 giugno)
- XII Saggio musicale (6 giugno)
- Coro lirico polifonico dell'A.T.A. (2 luglio)
- Teatro: «L'amore di don Perlimplino...» con «I Pochi» (10 luglio)
- Concerto di chitarra «Città di Voghera» (11 settembre)
- Concerto vocale «Coro Montenero» dell'A.T.A. di Alessandria (19 settembre)

S. DESIDERIO

- Mostra «I restauri del castello e della torre»
- Mostra filatelica sul tema delle Forze Armate (novembre)

Da novembre a marzo ci si è dedicati al trasloco e arredo della biblioteca, alla sistemazione del museo. Ora si riprende l'attività con l'intenso programma di San Giuseppe 1988 e qui si concludono i nostri cinque anni di lavoro.

Un grafico d'eccezione

Quasi tutte le iniziative della biblioteca, fossero esse la pubblicazione di un «quaderno», mostre, serie di spettacoli, hanno avuto un simbolo grafico che le personalizzava, le caratterizzava.

Simboli originalissimi e nello stesso tempo semplici e netti nel tratto, a volte ironici, a volte soffusi di poesia e sempre centratissimi sull'argomento da focalizzare.

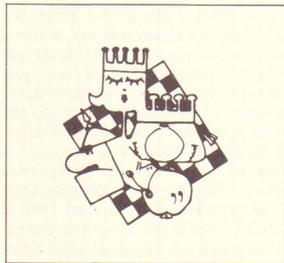
«Gian Piero, ci sarebbe da fare uno stemmino per la mostra...». «Noo, di nuovo? Ma non ho tempo» e intanto ci stava già pensando e so-

no convinto che prima della conclusione della riunione avesse già in mente l'idea da sviluppare. E poi..., dopo un paio di giorni, su cartoncino bianco, con tratti sicuri, senza una sbavatura, ecco lo «stemmino» con solita reazione di stupore ammirato dinanzi ad un disegno così perfetto, intelligente, capace da solo di riassumere cento discorsi.

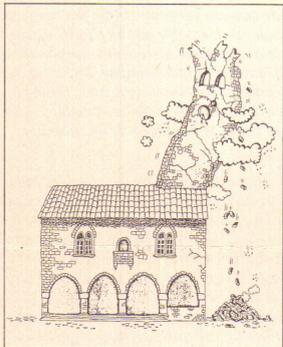
Insomma la biblioteca (e anche «il gazzettino») ha avuto fra i suoi componenti un grafico d'eccezione del quale qui sotto riportiamo alcune produzioni.



«Il sogno, il segno» - Mostra di disegni degli alunni delle scuole castelnovesi - San Giuseppe 1984.



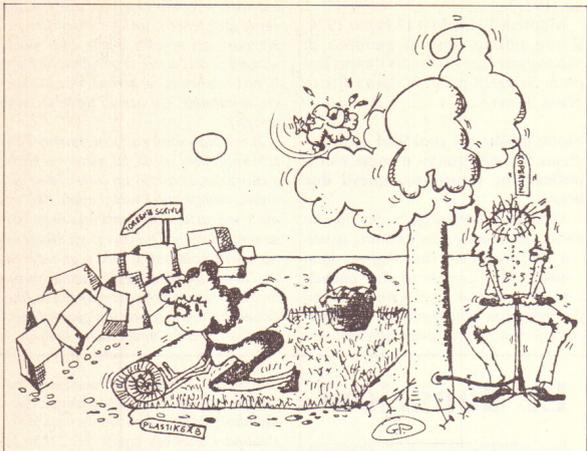
Torneo di scacchi - Aprile 1985.



«I restauri del castello» - San Giuseppe 1983.



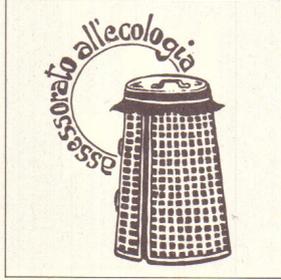
«Castelnuovo ieri» - Mostra di vecchie fotografie - San Giuseppe 1985.



«Salviamo lo Scrivia» - S. Desiderio 1983



«Estate Castelnuovese 1986».



Vari simboli per la mostra di carattere ecologico - San Giuseppe 1987.



Mostra di disegni sulla sicurezza stradale - San Giuseppe 1986.

Le nostre radici

La perdita dello spirito comunitario e della nostra identità storica

Recentemente un amico mi chiedeva che cosa sarebbe possibile fare per salvare ciò che rimane delle antiche chiesette castelnovesi e proponeva di richiedere finanziamenti alla Regione, alla Sovrintendenza e alla Provincia per restaurarle. Gli risposi che, ammesso che i contributi vengano concessi, avrebbe potuto essere una spesa inutile: non sono gli edifici da ristrutturare, bensì il nostro modo di pensare e di vivere collettivo.

Una chiesa e una antica casa, se non vengono utilizzate, nel giro di una trentina d'anni decadono perché, per il fenomeno tipico della nostra pianura della risalita dell'umidità per capillarità, marcisce tutto, l'ambiente si satura di umidità e tutto si sfalda.

Il problema fondamentale, però, non è l'umidità. Queste chiese sono sorte per una spinta che le portava a nascere e questa spinta è venuta meno. È chiaro che le chiese sono sorte per una capacità di sentire fraterno e collettivo (sia religiosa che sociale), per una volontà di emulazione, che spingeva ad erigere le chiese, ad abbellirle e poi a mantenerle vive. Ciascuno le sentiva proprie e della propria confraternita, espressione di se stesso.

Ora, al di là del credere o non credere, in un mondo che è incapace di sentire come propri un giardinetto, un bosco, una piazza, un monumento, un dialetto, un paesaggio, è impossibile sentire come proprio un qualsiasi luogo collettivo, chiese comprese.

Il problema della società civile non è tanto quello di interventi tamponi che ritardino di un attimo lo sfacelo, bensì la ricerca in se stessa delle ragioni per conservarle.

Che la nostra civiltà creda o non creda è in fondo questione di coscienza personale; ma che si sia perduta questa spinta a vivere in comunità, a sentire come propria la parte comune, è questo il fatto grave.

La gente è convinta che, comprandosi la cassetta al mare o raggiungendo un tenore di vita materiale elevato e fregandosene di cosa succede intorno a sé e del proprio passato, costruisce una società migliore, o per lo meno per sé e per i propri figli.

Non si rende conto che, venendo meno il cemento comunitario che spinge a vivere assieme e che venendo meno il «collettivo» che c'è attorno a noi, dalla piazza al paesaggio, dal fiume alla chiesa, la nostra civiltà e noi stessi avremo i piedi segnati. Questo è il concetto di base.

Non si tratta tanto di salvare edifici ed affreschi, archi gotici e dialetto, chiese e tradizioni, ma si tratta del domani dei nostri figli ai quali mancherà un piedistallo, un punto di partenza, un terreno in cui affondare le proprie radici per elevarsi; ai quali mancherà la spinta, l'orgoglio di di-

re: «Io sono nato qua».

Da alcuni anni dedico parte del mio tempo libero allo studio della cultura locale, alle tradizioni contadine, al dialetto, alla nostra storia, alla archeologia, agli strumenti di lavoro, alle vicende sociali e religiose, alle opere d'arte, non per fare scoperte clamorose o individuare un Raffaello negli affreschi del castello. A me importa che dietro tutte queste «piccole cose» ci siamo noi.

L'uomo moderno vive convinto che il suo destino sia solo davanti a sé e non capisce che è anche dietro a sé, perché quello che siamo, che pensiamo, i nostri sentimenti, il modo con cui li esprimiamo sono stati fatti da quelli che vissero prima di noi. Se non capiamo cosa hanno fatto, non comprenderemo chi siamo, perché la nostra radice, noi stessi siamo là, non nel futuro in cui saremo se avremo operato, ma nel nostro passato. Quindi ignorarlo, o peggio distruggerlo, è come abbattere le basi della comprensione di noi stessi.

È per questo che al limite non è questione di chiese abbandonate che debbono rimanere in piedi o meno, si tratta di ricostruire in un modo che non so, ma che certamente va realizzato risvegliando le coscienze, prima di tutto questo concetto del vivere in comunione di spirito con tutto il nostro passato ed il nostro presente e ciò non può essere realizzato con l'egoismo, l'individualismo, la corsa spasmodica al benessere materiale, l'indifferenza o con lo stare tutti chiusi in casa a guardare la televisione ignorando cosa succede in piazza.

Ritornando alle chiese, è inutile fare appelli alle «autorità superiori». È chiaro che ciascuna comunità si deve custodire lei per prima tutte le memorie che ha e i suoi valori, perché quelle sono le basi del presente ed anche del suo futuro. Occorre che ci sia l'orgoglio della propria storia, della propria famiglia, della propria gente, del proprio paesaggio, altrimenti si lascia tranquillamente inquinare il torrente, distruggere i boschi, stravolgere il paesaggio fluviale e della campagna, sbiadire affreschi, spazzare via angoli caratteristici, seppellire dialetti e tradizioni e si lascia andare in rovina le proprie chiese.

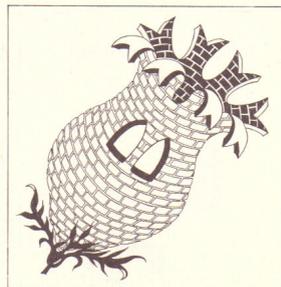
In poche parole stiamo perdendo la nostra identità e il tragico è che non gliene frega a nessuno (o quasi) di quale paese lasceremo in eredità ai nostri figli.

Conservare ciò che è di tutti, ciò che è legato al nostro passato, non è soltanto una forma di «pietas», di rispetto verso coloro che hanno ereditato, fatto, vissuto queste cose, ma soprattutto una forma di rispetto nei nostri confronti.

Noi castelnovesi abbiamo un rapporto difficile col nostro passato e lo dimostrano tanti piccoli segni, e non comprendiamo che vi abbiamo i piedi dentro e che facciamo quel che facciamo, che i valori morali in cui crediamo, i condizionamenti psicologici che ci portiamo dentro, le stesse parole che usiamo, cono quello che ci resta di coloro che sono venuti prima di noi.

La rovina delle società nasce sempre dalla perdita dello spirito comunitario e dell'«avere in comune storia ed ideali, dal chiudersi di ciascuno nel proprio bozzolo, dall'immeserirsi dei propri personali interessi. Un paese va tutelato non solo nei suoi aspetti geografici, paesaggistici ed economici, ma anche nei suoi aspetti culturali e comunitari. Se ciò viene a mancare si fa un sicuro passo verso la disgregazione e l'imbarbarimento.

Antonello Brunetti



«Castelnuovo da salvare», il marchetto della mostra in allestimento, raffigurante la torre che rifiorisce, simbolo di una Castelnuovo artistica e monumentale che può essere salvata dal degrado.

I «Quaderni» della Biblioteca

Gli ultimi 10 anni, quelli corrispondenti alla vita della biblioteca, sono stati particolarmente felici per la ricerca storica, artistica e folcloristica del nostro paese.

In questo periodo sono stati pubblicati i libri di Osvaldo Mussio: «Una brigata di pianura» e «Tra lo Scrvia e il Po» dedicati alla lotta antifascista nella nostra zona, e «Tra due guerre» sulle vicende castelnuovesi fra il 1919 e il 1940, che ha ottenuto un premio speciale dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Poi esce «Ratatuja» del maestro Piero De Giovanni, raccolta di poesie in vernacolo.

Si succedono ben tre pubblicazioni su Matteo Bandello con saggi di Ugo Rozzo, Delmo Maestri e Antonello Brunetti.

Nel 1982, come conseguenza di una simpatica iniziativa del «gazzettino», ad un migliaio di famiglie castelnuovesi viene consegnato il libro «Gente di Castelnuovo» di Antonello Brunetti e Gennaro Pessini, una pubblicazione ampia, ben curata e corredata di decine di foto documentaristiche. Scopo dell'iniziativa: far conoscere tre personaggi castelnuovesi, ossia il novelliere cinquecentesco Matteo Bandello, i pittori di fine '400 Manfredino e Franceschino Baxilio e lo scrittore Pier Angelo Soldini.

Sul «gazzettino» per tre anni escono a puntate articoli, interviste, ricerche di A. Brunetti sul dialetto castelnuovese, sui vecchi mestieri, sui personaggi tipici, sulle tradizioni, sulla civiltà contadina, tutto materiale che potrebbe benissimo, e dovrebbe, essere raccolto in un libro.

Infine Lelio Sottotetti, con il suo «Confraternite, chiese e conventi» copre la parte relativa alla storia e all'architettura religiosa del nostro paese.

Nel 1984 la Commissione della biblioteca decide di inaugurare una collana di «quaderni» castelnuovesi che verranno distribuiti gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta. «DONNA CHE GUARDA IL MARE E ALTRI TESTI DI PIER ANGELO SOLDINI», a cura di Gennaro Pessini, esce nel settembre del 1984 in occasione delle cerimonie per ricordare il decennale della scomparsa dello scrittore castelnuovese.

È un libretto di 40 pagine, tirato in 600 copie per i tipi della «Dieffe», che raccoglie alcuni inediti di P.A. Soldini. In copertina, su fondo grigio, spicca un disegno di Gian Piero Vignoli riprodotto nelle fattezze dello scrittore.

In biblioteca sono disponibili ancora una quarantina di copie.



CASTRINOVATI STATUTA, di Antonello Brunetti, esce nel novembre 1984 quale contributo al congresso internazionale che si sta tenendo sulla figura e sulle opere bandelliane.

È un libretto di 64 pagine con riproduzioni di fogli degli Statuti castelnuovesi del 1450, cartine e stemmi. Il libro è suddiviso in due parti: la prima una sintesi delle vicende storiche di Ca-

stelnuovo sino al 1588 e la seconda una analisi delle norme amministrative, giudiziarie e civili più interessanti della Castelnuovo quattrocentesca. In copertina disegno di G.P. Vignoli con sullo sfondo l'arengario del castello trecentesco.

Le 600 copie sono esaurite, ad eccezione delle 10 rimaste in biblioteca.



IL RESTAURO DELL'ULTIMA CENA di Alessandro Berri, a cura di A. Brunetti, marzo 1986.

Esce in concomitanza con la mostra di San Giuseppe dedicata al restauro dell'opera più significativa del pittore castelnuovese e della «Predella della Via crucis» di Alessandro Berri. Testi di Carlenrica Spantigati della Sovrintendenza di Torino, di Gabriella Bellingeri e di Giuseppe De Carlini.

Il «quaderno» è esaurito.

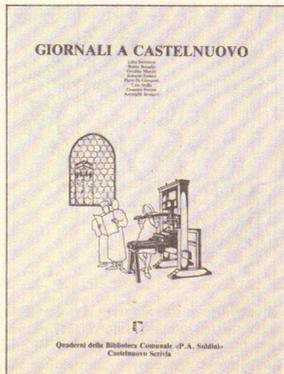


GIORNALI A CASTELNUOVO con saggi di Lelio Sottotetti (La Cronaca castelnuovese), Bruno Fossati (Il bollettino parrocchiale), Osvaldo Mussio (Il pungolo), Roberto Fossati (La torre), Piero De Giovanni (Ar me pais), Lino Stella (Il mio paese), Gennaro Pessini (Il gazzettino), Antonello Brunetti (pubblicazioni varie).

Quasi un secolo di storia locale rivive attraverso la riproposizione delle cronache locali.

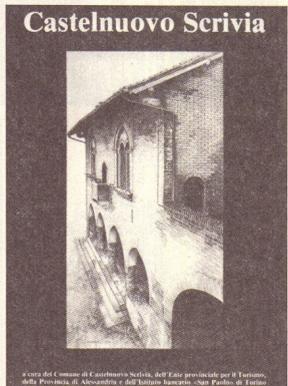
Esce nel novembre 1986 con copertina curata dal solito G.P. Vignoli. Il libro, nelle sue 96 pagine, è di lettura estremamente piana e piacevole.

In biblioteca sono disponibili ancora un centinaio di copie.



GUIDA DI CASTELNUOVO. Questo pieghevole esce nell'agosto del 1985, in occasione dell'arrivo della delegazione francese di Port-Sainte-Marie.

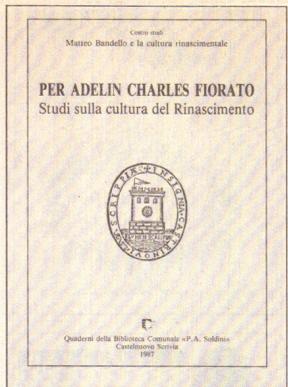
Testo, fotografie ed impaginazione sono di A. Brunetti, cartografia di Danilo Mensi, copertina di Agostina Barbero e stampa della solita «Dieffe». Si tratta di un foglio di cm 50 x 70 stampato a 4 colori. Ne vengono stampate 4.000 copie, la metà delle quali è ancora disponibile in biblioteca.



PER ADELIN CHARLES FIORATO, maggio 1987. Adelin Fiorato, è il maggiore studioso europeo del Bandello e il Comune di Castelnuovo decide di conferirgli la cittadinanza onoraria. In tale occasione viene pubblicato un «quaderno» di 140 pagine contenente sei saggi sulla cultura del Rinascimento, scritti dai docenti universitari Barberi Squarotti, Marziano Guglielmetti, Delmo Maestri, Mario Pozzi, Ugo Rozzo, e Antonia Tissoni Benvenuti.

Sulla copertina l'antico stemma del Comune.

Ancora disponibili in biblioteca 200 copie.



LA MEMORIA NEL LABIRINTO, a cura di A. Brunetti. Sarà in distribuzione fra qualche giorno.

Contiene quattro saggi relativi al riordino dell'archivio storico comunale e agli aspetti più interessanti emersi in questi tre anni di lavoro. Verrà pubblicato in 800 copie e conterrà 48 pagine. Sulla copertina la riproduzione di un disegno raffigurante Castelnuovo nel 1700.



Pier Angelo Soldini

Pier Angelo Soldini, a cui è intitolata la biblioteca, nasce nel 1910 a Castelnuovo Scrvia da una famiglia di commercianti e possidenti terrieri. Perde assai presto la madre. Trascorre l'infanzia e l'adolescenza in campagna, a contatto con la natura, e questi ricordi lo seguiranno tutta la vita ispirandogli le sue pagine migliori.

Compie i suoi primi studi nel Convitto Nazionale di Voghera, poi si iscrive alla facoltà di giurisprudenza presso l'Università di Pavia, che ben presto abbandona per dedicarsi al giornalismo, collaborando al *Popolo di Pavia* e alla rivista *Ticinum*.

Dopo il servizio militare, scrive il suo primo romanzo d'ambiente marinresco *Alge e meduse* con il quale ottiene il premio *Viareggio-opera prima* e l'invito a collaborare alla terza pagina della *Stampa* di Torino. L'anno seguente con il secondo romanzo *Finimondo* ottiene il premio *Foce*. Partecipa come corrispondente alla guerra di Spagna. Dal 1940 al 1943 svolge la sua attività di giornalista prima a bordo di un incrociatore della Marina e poi al seguito dell'Armist in Russia. Da queste esperienze nascono i romanzi *Avventura*, *Duri a morire*, *Terra deserta*. Nel 1945, a guerra terminata, Soldini passa alla *Gazzetta del Popolo* che lascia due anni dopo per lavorare nella redazione di un gruppo di settimanali. Nel 1957 il suo romanzo *Sole e bandiere*, ambientato in Spagna durante la guerra civile, gli vale il premio *Bagutta*.

Passato alla *Palazzi* è per alcuni anni redattore-capo del settimanale *Tempo*; in seguito, gli viene affidata la direzione della sezione-libri della *Palazzi* e la responsabilità di una collana di narrativa contemporanea presso l'editore *Ceschina*. Dopo il successo di *Sole e bandiere*, Soldini abbandona la narrativa e si rivolge alla forma diaristica. Nel 1962 esce *Il cavallo di Caligola* a cui seguono *La forma della foglia* (1964), *Un uomo in città* (1970) e *La luce di Verona* (1971).

Muore a Volpedo il 12 luglio 1974. Il suo ultimo libro *Il giardino di Montaigne* esce postumo l'anno dopo in Svizzera presso la casa editrice *Munt Press*.

Molte pagine dei suoi libri sono dedicate a Castelnuovo e come esemplificazione riportiamo questi due brani.

Oltre al colore del cielo, che non ho visto così luminoso, così assoluto, in nessun altro paese della valle Padana, sono i rumori dei giorni estivi che, quando penso a Castelnuovo, mi si ridestano con più frequenza nella memoria. A cominciare dallo schianto, simile allo schiocco

di una frusta, che all'alba fanno le ruote dei carretti rimbalzando con i cerchi di ferro sulle selci della strada, per finire con il frenetico gridio dei rondini intorno alla torre al calar del sole. Tra l'uno e l'altro di questi rumori, che aprono e chiudono il giorno: quello dei passi affrettati delle donne che, suonata l'Ave Maria, s'avviano rasente i muri alla prima Messa; quello dei passerii e degli storni destati fra le fronde dei pioppi e in cima ai tetti dal sole nascente; le trombe delle autocorriere al momento di imboccare la circonvallazione; il grido cavernoso del venditore di scope e dello stracciaio; il ronzio sempre più pieno, man mano che cresce la calura, delle cicale negli orti; e, dopo l'estenuante silenzio del meriggio, interrotto a quando a quando dal mugugno di una mucca chiusa nell'afa della stalla, il lontano battito dei motori a due tempi che pompano l'acqua dai pozzi di irrigazione.

Dicevo del colore di Castelnuovo: così acceso durante i mesi estivi che ogni oggetto acquista una magica staticità. Adagiato in una piana senza il minimo dislivello e quasi deserta di alberi, le case non hanno tregua all'assalto della luce che le investe, o direttamente o di riflesso, da ogni lato. Le uniche zone d'ombra, nette come quinte abbattute, sono quelle che i muri creano al loro piede quando vengono colpiti dai raggi del sole. A mezzogiorno in punto, dissolte le ombre della torre e del campanile, la piazza principale rimane divisa in due campi di un immenso sudore. Dalla parte del sole si resta abbacinati dal bagliore come al riverbero di un incendio.

Ho scoperto a Castelnuovo, con Lidia, un altro bellissimo bosco che non conoscevo. È sulla riva destra del fiume — ma lo si può onestamente chiamare ancora, come io ho sempre amato chiamarlo, fiume, con quel suo rigagnolo d'acqua oleosa che ormai si perde tra le lisce e i vimini con quei tronchi che traggono rotami, con quei sacchetti di plastica appesi ai rami, che dondolano pieni di immondizie putrefatte —, dopo il ponte. Sarà esteso per un chilometro o poco più, e dentro vi è una luce così discreta, un verde così tenero, un immenso silenzio. Neppure gli uccelli, anche quei pochi sfuggiti ai cacciatori, si udivano, né i grilli, né i calabroni, né le rane, né altre specie di animali. Gli uccelli dove saranno andati?...

A me piacciono particolarmente i boschi spontanei, dove gli alberi crescono a capriccio, secondo un loro ordine naturale, riempiendo i varchi aperti dall'uomo e sovrastandosi a vicenda nella corsa verso il cielo. Qui invece gli alberi sono stati trapiantati a uno a uno dai vivaisti, in file diritte e regolarmente spaziate, di cui si intravede a malapena la fine. Fanno un'architettura, un gioco di prospettive. E sono ugualmente belli.

Le donazioni

La Commissione della biblioteca ringrazia di cuore tutti coloro che si sono adoperati, o hanno collaborato con donazioni, ad arricchire il materiale librario, la «Sezione castelnuovese», e la dotazione museale.

Non possiamo farlo per tutti, soprattutto per chi ci ha aiutato nelle varie iniziative o ci ha donato libri, poiché l'elenco sarebbe troppo lungo. Pertanto ci limiteremo alle donazioni di «oggetti» collocati nel museo o di denaro. **Famiglia Pelizzo** lire 600.000 per l'acquisto di libri.

Pierina De Angelis copia in pergamena di una infeduzione cinquecentesca di Castelnuovo; foto antiche; negativi su vetro; tondo dei due lottatori, proveniente da Leptis Magna.

Anna Maria Spinola mobili, biblioteca e tutte le opere del marito Pietro Caligaris. **Mario Sacchi** architrave con la scritta «Frambaglie 1613».

Maria Mazza Panizzardi maschera cartaginese smurata dalla sua abitazione. **Massimo Balduzzi** bacile invetriato. **Paolino Canobbio** lapide del 1722.

Agostino Cialotti reperti di epoca romana.

Giuseppe Arzani stampe del 1745 e altro materiale.

Angela Baidari Berutti piatto con stemma dei Centurioni e quadretto con stemma dei Calcagni.

Bassi Secondo e Giuseppe frammento di legno fossile ritrovato a 108 metri di profondità alla cascina Cascinetta.

Cariplo patrocinio della pubblicazione «Castrinovi Statuta».

Istituto S. Paolo contributo annuo e patrocinio di varie iniziative e pubblicazioni, quali questo numero speciale e il 6° «quaderno» della biblioteca.

Abbiamo dimenticato qualcuno? Chiediamolo scusa; ma, e ne siamo certi, chi ha aiutato la biblioteca nel produrre cultura e nel salvare la nostra storia, non l'ha fatto per averne riconoscimenti ma per intima e profonda convinzione.

Sul numero speciale della biblioteca, datato 1983, appariva un articolo sulla necessità di provvedere al riordino dell'archivio storico. Queste alcune frasi

«il desiderio di ricerca delle proprie radici storiche e sociali è tipico delle comunità che vogliono conoscere meglio se stesse ed il modo in cui vivono».

Di fondamentale importanza è la disponibilità di un archivio storico organizzato in modo da costituire uno strumento indispensabile per la ricerca e la conoscenza della nostra storia.

L'archivio di Castelnuovo, nonostante la secolare incuria e le disavventure dei tempi passati, è ricco di materiale interessante. Collocato confusamente in vari locali sui vari piani di palazzo Centurione, a volte addirittura accatastato negli angoli, necessita di una radicale sistemazione».

La decisione è stata presa nel 1985 e un gruppo di specialisti della cooperativa Aglaia (Antonella Ferrari, Anna Ronchi, Maria Michela Capella, coordinati da Giulio Massobrio) hanno lavorato per due anni esaminando foglio per foglio, inventariando, classificando e riponendo il tutto in cartelle e faldoni. La competenza e la passione dei riordinatori ha fatto sì che ora l'archivio sia a posto e di facile consultazione sia su inventari scritti che (fra tre mesi) su computer.

Sul riordino dell'archivio verrà tenuta una conferenza venerdì 18 marzo e pubblicato un volumetto di 48 pagine, il 6° «quaderno della biblioteca», di cui anticipiamo, qui a fianco, l'introduzione.



Il catasto del 1500 in grandi volumi rilegati in pergamena.

L'attuale Commissione della biblioteca non ha gestito in prima persona la politica della tutela del patrimonio artistico, storico e monumentale di Castelnuovo, ma ha sempre collaborato con chiunque portasse avanti iniziative in questo senso e ci piace ricordare e riepilogare sinteticamente tutto ciò che è stato fatto nel periodo che corrisponde alla titolarità della Commissione

1982-1983

- Restauro dell'arco di via Roma
- Rifacimento del cippo di Paolina Leardi Bersani
- Norme per la tutela del centro storico e inventario degli edifici da tutelare tramite il nuovo Piano Regolatore
- Avvio del restauro della chiesa di San Rocco da parte della Confraternita
- Svotamento delle cantine dell'antico Collegio dei Gesuiti (ora scuola elementare) delle immondizie e dei detriti accumulatisi in decine d'anni d'incuria
- Restauro del Santuario della Madonna delle Grazie
- Restauro della cappelletta del Secco e lapide-ricordo della strage del 29 giugno 1944
- Campagna di scavi archeologici a San Damiano
- Ripristino delle lapidi del porticato del castello; collocazione di lanterne e restauro serramenti; impianto fari e lampadari nei saloni del castello
- Collocazione di una lapide sul monumento ai caduti a ricordo dei Castelnuovesi morti durante le guerre d'Indipendenza

1984

- Tinteggiatura, arredo e abbellimento della sala consiliare di Palazzo Centurione con quadri, foto antiche dei Centurione e litografie
- Collocazione di una lapide sul monumento ai caduti a ricordo dei Castelnuovesi scomparsi durante la seconda guerra mondiale
- Restauro di antiche mappe
- Restauro della facciata di Palaz-

zo Centurione e di alcune sale interne

- Restauro della cappelletta della Pace e collocazione di una lapide
- Avvio del restauro della facciata dell'Ospedale
- Recupero della statua lignea del «Cristo deposto», sua collocazione a Sant'Ignazio, impianto di allarme
- Creazione di un museo archeologico e rientro da Tortona del cippo di Fadia Hesperide
- Sistemazione dei locali del museo, misure di sicurezza e sbarre a tutte le finestre
- Pergamena con tutti gli stemmi delle famiglie gentilizie di Castelnuovo
- Collocazione di una lapide sulla casa natale di Pier Angelo Soldini

1985

- Restauro del cippo Bandello
- Costruzione scala e ripiani del campanile di Sant'Ignazio e rifacimento dell'incastellatura della campana. Lavori di manutenzione e ripristino dell'interno della chiesa
- Cornici a tutti i quadri di Sant'Ignazio e sistemazione definitiva con ancoraggio di tutte le opere d'arte per proteggerle ulteriormente dai ladri. Restauro del portone e sostituzione delle porte di accesso a tutto l'edificio dell'antico Collegio
- Restauro degli antichi «Statuti» di Castelnuovo
- Acquisto e restauro dei grifoni di casa Galli (opera dei fabbri Pettazzi) e loro collocazione sulla facciata del Municipio a sostegno delle bandiere con gli antichi co-

IL RIORDINO DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE

«Più oltre non indugiano», così il segretario della Comunità di Castelnuovo Scriveria, ottemperando alle Regie patenti di Vittorio Amedeo di Savoia, che imponevano la costituzione di archivi da «tenersi nella casa del comune», iniziava il 18 novembre 1775 la relazione di inventario dei documenti comunali.

Tale relazione è stata ritrovata fra le carte dell'archivio ed ha costituito un punto di riferimento importantissimo per il riordino che si sta ora avviando verso la conclusione dopo due anni di lavoro.

Non si poteva indugiare oltre poiché il ricco patrimonio storico, documentaristico e cartografico si trovava, dopo vari trasferimenti, probabili trafugamenti da parte di «amatori» di cose antiche, e tentativi maldestri di riordino, in una situazione di deplorabile abbandono.

Nel 1986 il Comune, stanziando 25 milioni per l'arredo, per il trasferimento al primo piano dell'ala nord di Palazzo Centurione e per il riordino, ha affidato alla cooperativa «Aglaia», coordinata dal dott. Giulio Massobrio, l'incarico di esaminare, selezionare, recuperare e inventa-

riare su carta e su dischi magnetici tutto il materiale dell'archivio.

Centinaia di volumi sono stati inventariati e così pure catasti, materiale cartografico, grida e manifesti (una ricchissima raccolta che parte dal 1500), delibere, quietanze, carteggi e fogli vari raccolti in 4.000 cartelle.

Un lavoro complesso che, in data 31-3-1987, il dr. Gentile, sovrintendente ai Beni archivistici per il Piemonte e la Valle d'Aosta, ha giudicato positivamente poiché «il riordino, preciso e corretto, sta restituendo all'archivio la sua autentica fisionomia».

Qual è l'importanza di un archivio comunale per la storia di una comunità?

Allo stesso modo in cui una stratificazione di rocce sovrapposte permette, a chi la studia con pazienza e attitudine scientifica, di ricostruire la sequenza di sovrapposizioni che nei secoli hanno plasmato un paesaggio come oggi appare, così una massa apparentemente informe, confusa e monotona (quando non saccheggiate da mani stolte o interessate) di documenti burocratici conserva o trattiene l'eco dei grandi eventi storici che hanno attraversato la nostra terra o ne hanno da lontano condizionato i destini.

La memoria storica della nostra gente è racchiusa in questi volumi ingialliti come in un labirinto, e occorre che qualcuno vi si addentri col suo filo di Arianna per condurla alla luce.

Il primo passo, cioè la ricostruzione della struttura del labirinto, è stato fatto.

Ora lo storico può accingersi ad una più approfondita indagine sapendo di avere tra le mani una documentazione ordinata, che chiede solo di essere interrogata per rispondere e colmare le lacune che fino ad ora non hanno consentito di ricostruire con esattezza la storia della nostra comunità.

Ma anche il dilettante, il lettore non specializzato, potrà sfogliare con profitto queste carte, perché nelle varie relazioni di segretari comunali, tesorieri e gabellieri, sono descritti — come in filigrana — i modi in cui i potenti esercitarono la propria legge e difesero i propri privilegi, finché venivano spazzati via da altri potenti, di parlate e costumi diversi, ma con uguale determinazione a imporre un identico predominio.

Questo quaderno, il sesto edito dalla Biblioteca nel periodo 1984-1988, ce ne offre un esempio; infatti, dopo i primi due saggi più attinenti a problemi archivistici, appaiono altri scritti che ci attestano come ricercatori e storici possano utilizzare i documenti, ora resi disponibili e di facile consultazione, per studi di notevole interesse.

Quanto a noi che, da spettatori curiosi, questo lavoro abbiamo visto procedere e compiersi, ci riteniamo appagati dall'aver rispettato i termini di un contratto morale stipulato con i castelnuovesi i quali, affidandoci il mandato di gestire i beni culturali di comune proprietà, si attendevano che le fonti storiche del paese fossero salvaguardate e riportate alla luce.

Antonello Brunetti
Gennaro Pinessi

CASTELNUOVO SALVATA

lori di Castelnuovo

- Restauro della facciata della casa natale del Bandello
- Rifacimento del selciato in piazza con sassi, porfido e lastre di luserna. Dinanzi all'angarino del castello viene riprodotto lo stemma comunale
- Restauro del cimitero e di alcune cappelle significative, fra le quali quella dedicata alle otto ragazze uccise nell'agosto 1931

1986

- Restauro dell'«Ultima Cena» di Alessandro Berri e scoperta di una pala d'altare con scene della «Passione di Cristo»
- Inizia il riordino dell'archivio storico comunale
- Intitolazione di una via ad Alessandro Berri e della scuola materna al maestro Carlo Guerra
- Rilievo degli affreschi del castello da parte di Gabriella Bellingeri
- Prima fase del restauro degli affreschi e loro consolidamento. Scoperta di affreschi quattrocenteschi nel sottotetto
- Restauro della «Madonna della Misericordia» nella chiesa parrocchiale. Il risultato è perfetto, ma forse molti non si sono ancora resi conto della bellezza di questo affresco che aveva ormai pochi anni di vita (era staccato di 3 centimetri dal muro)
- Rifacimento del tetto del castello, dei cornicioni e delle faccia-

te. Collocazione di un impianto antipicione

1987-88

- Viene riportata alla luce la lapide sulla testata del ponte
- Recupero e ricollocazione nel luogo originario del cippo miliare all'inizio della strada di San Damiano
- Consolidamento statico della torre con un intervento di alta ingegneria ideato dal nostro presidente onorario, Carlo Ferrari da Passano
- Collocazione di tre bacheche con mappa e itinerario artistico del paese
- Completamento della facciata di Palazzo Centurione con sistemazione degli avancorpi
- Rifacimento interno dell'ala sud di Palazzo Centurione e dei terrazzi
- Sostituzione dei meccanismi e dei quadranti dell'orologio della torre
- Rifacimento della struttura di sostegno della campana e del voltone della torre
- Interventi di abbellimento interno nel Palazzo Centurione con gigantografie, pannelli, mobili e lampadari eseguiti da artigiani locali
- Completamento dei lavori interni alla torre che ora offre garanzie di totale sicurezza e può essere visitata sino al culmine con facilità facendone richiesta in biblioteca. Il cantiere non è stato ancora rimosso poiché devono essere effettuati ancora lavori esterni per circa 40 milioni per ora non finanziati
- Avvio del restauro della chiesa della Croce

Un bel elenco, non c'è che dire, ma in questo settore non si può mai essere paghi e quindi proviamo un po' a lasciare un «pro-memoria» a chi opererà in futuro per la tutela dei beni culturali.

- Il portale della chiesa parrocchiale (datato 1180) sta sempre peggio e alcune sue parti si sgretolano. È indubbiamente l'intervento più urgente da farsi e l'unica soluzione il trasporto a un buon laboratorio di restauro della pietra. Lo stesso discorso ugualmente preoccupato vale per i muri laterali della chiesa
- Dopo la Croce, anche le chiesette di San Damiano e di San Domenico avrebbero necessità di interventi radicali
- La nostra magnifica piazza trecentesca, dopo la poco convincente riselciatura, dovrebbe essere completata con tre interventi: eliminazione dell'asfalto da sostituire con i cubetti di porfido, sostituzione di quei tre orribili pali di cemento con lampioni caratteristici e infine organizzazione severa (con riduzione) delle zone di parcheggio
- Una volta terminato quel poco che rimane da fare alla torre, occorre passare alla seconda fase del restauro degli affreschi dei due saloni al primo piano
- I lavori alla facciata di Sant'Ignazio inizieranno fra pochi mesi, ma il resto del Collegio presenta qualche punto debole, soprattutto nelle parti alti delle facciate
- È necessario, pur essendo proprietà privata, preoccuparsi della tutela e dell'utilizzo della casa medioevale di via Fornasari

Potremmo continuare nell'elenco, ma è meglio fermarsi qui, ce n'è abbastanza da divertirsi!

Se invece si vuole strafare, basta recarsi a visitare la mostra di San Giuseppe «Castelnuovo da salvare»: i nostri ragazzini molto probabilmente ci sommergeranno di indicazioni, proteste e proposte.



Il «Cristo deposto», scolpito nel XV secolo su un tronco di legno di rosa, è ritornato nel 1985 nella chiesa di Sant'Ignazio.

Biblioteca e scuola

Come rappresentante della scuola media Baxilio nella Commissione della Biblioteca Soldini, e questo già da un paio di tornate, non posso non sottolineare l'aspetto decisamente positivo dei rapporti, che si sono così naturalmente instaurati, da non apparire evidenti anche a chi vive, sui due versanti scuola e biblioteca, questi rapporti.

Preciso che si superano gli aspetti direi marginali dell'uso dei volumi, anche se la cessione in uso delle opere più significative della biblioteca scolastica alla Biblioteca Soldini ha consentito di poter fruire di un complesso più completo di documenti, e, mi si dice, non passa giorno che fra i "clienti" abituali della Biblioteca non figurino alunni della scuola Baxilio.

Il punto importante è l'organizzazione di temi culturali. Qui traspare, e l'ho già osservato più volte, il nostro difetto, quel senso del pudore che ci impedisce di mettere in evi-

denza quelli che potrebbero essere, non apparire, meriti reali.

Le varie mostre su temi attuali, quali la difesa dell'ambiente, l'educazione stradale, la conoscenza e la salvaguardia delle opere d'arte locali, non sono state un modo per far conoscere i problemi ai ragazzi e alle loro famiglie, e, per una sorta di proprietà, transitiva alla comunità?

Le manifestazioni culturali con la collaborazione della scuola, quali i vari saggi musicali, il teatro, il Premio di poesia Arzani, a chi appaiono ormai come fatti fuori del comune? E nessuno pensa allo spirito di sacrificio degli organizzatori e degli attori, che è notevole.

Perché tutto sia perfetto alla fine, tanti lavorano, sacrificano il tempo libero, in nome di una solidarietà umana che premia solo con la gioia d'aver compiuto il proprio dovere. O forse, e volontariamente, qualcosa di più.

Lino Stella

Castelnuovo e Port-Sainte-Marie

Matteo Bandello nacque a Castelnuovo Scriveria nel 1484 e morì a Port Sainte-Marie, presso Agen sulla Garonna, nel 1561.

Di qui prese spunto il legame che venne stretto nel 1963 fra i due comuni in occasione del 4° centenario della morte del grande novelliere castelnovese. Fu un «matrimonio» appassionato, con grandi cerimonie e discorsi, ma non venne «consumato» poiché tutto finì lì, a parte qualche visita di prammatica avvenuta nei due anni successivi.

Occorreva assolutamente riprendere, avviare e rilanciare il gemellaggio.

Il pretesto nasce dal 2° Convegno di studi sul Bandello e una delegazione ufficiale francese viene in visita a Castelnuovo. È la scintilla voluta con forza da noi della biblioteca e in particolare dall'allora sindaco Osvaldo Mussio e ovviamente da tutto il Consiglio comunale. Ne scaturirà finalmente un rapporto stabile e duraturo.

Era il novembre del 1984. Le delegazioni francesi rientrano altre volte a Castelnuovo:

— agosto 1985 la squadra di calcio
— luglio 1986 la corale «A plein coeur»

— aprile 1987 rappresentanti giovanili delle varie associazioni sportive.

— maggio 1987 una rappresentanza ufficiale per la consegna della cittadinanza onoraria a Fiorato.

I castelnovesi restituiscono la visita in due occasioni: nel novembre del 1985 con una delegazione ufficiale e due mesi fa con la corale «Beato Stefano Bandello».

Organizzare tali visite non è cosa facile e ne sanno qualcosa Brunetti e Katia Misiano che, coadiuvati da molti, hanno lavorato duramente per settimane in occasione di ogni «venuta» francese.

Ma i risultati sono stupendi: ormai molte sono le famiglie che hanno stabilito un rapporto fisso con i «portais» o perché li hanno ospitati nelle proprie case o sono stati accolti e trattati con un calore meraviglioso da loro. I nomi di Boyer, di Jacques Larroy, di Jeannine, di Cassiny, di Gros, di Simon, di Ricard, ecc, ecc. sono ormai familiari a molti.

L'amicizia fra i nostri due paesi, lontani fra loro più di mille chilometri, è ormai definitiva e ogni commento per spiegarne il valore sarebbe superfluo.

Ai futuri amministratori comunali un invito: si costituisca un comitato per il gemellaggio, che operi, ora è possibile, autonomamente e vada avanti con le sue gambe, magari favorendo l'incontro di scolaresche dei rispettivi paesi.



Novembre 1985. Il sindaco di Port-Sainte-Marie, monsieur Ricard, rivolge ad Osvaldo Mussio, sindaco di Castelnuovo il saluto dei «portais» alla delegazione castelnovese.

San Giuseppe 1988 a Castelnuovo Scriveria

Venerdì 18 marzo
sala consiliare
ore 21

LA MEMORIA NEL LABIRINTO, l'archivio comunale storico di Castelnuovo. Presentazione del 6° «quaderno» della Biblioteca.

Introduzione di **Gennaro Pessini**, presidente della Biblioteca.
Conferenza di **Guido Gentile**, sovrintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta e di **Giulio Massobrio**, coordinatore del riordino dell'archivio di Castelnuovo.
A tutti i presenti verrà consegnata una copia del «quaderno»

Sabato 19 marzo
torrente Scriveria
ore 15-17

Palazzo Centurione
ore 21

ore 22

GARA DI PESCA - Trofeo di San Giuseppe riservato ai ragazzi fino ai 14 anni.

INAUGURAZIONI della nuova sede della Biblioteca della mostra sull'archivio comunale del museo civico della mostra di disegni sul tema «Castelnuovo da salvare»

Saluto di **Carlenrica Spantigati** della Sovrintendenza ai Beni artistici del Piemonte.

Al termine: rinfresco.

Domenica 20 marzo
mercato Scriveria

torrente Scriveria
ore 8.30-10.30

capannone mercato
ore 15.30

Sabato 26 marzo
sala consiliare
ore 21

FIERA DELLE MACCHINE AGRICOLE

GARA DI PESCA - Trofeo San Giuseppe riservato agli adulti.

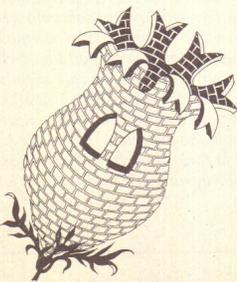
SAGRA DI FARSÒ - Distribuzione gratuita di frittelle e vino bianco

PREMIAZIONE DEGLI ALUNNI autori dei disegni del concorso «Castelnuovo da salvare» segnalati dalla commissione giudicatrice.

Le mostre ed il museo civico saranno visitabili con il seguente orario:

Domenica 20 e 27 marzo: ore 10-12 e 15-19

Dal 21 al 26 marzo: ore 9-12 e 15-16



SAN GIUSEPPE 1988

Mostra di pittura degli alunni delle scuole locali Castelnuovo da salvare

1. Un oggetto, un angolo, un edificio da salvare
2. Qualcosa si sta facendo...
3. Illustra con la tecnica che preferisci un caso di degrado e di indifferenza verso beni da tutelare

Il nostro paese è ricco di storia e di monumenti di notevole pregio, dal castello a Sant'Ignazio, dal Palazzo Centurione alle chiesette di quartiere, dal portale della parrocchiale alle case medioevali, dall'arco di via Roma alla torretta di porta Dante, dalla magnifica piazza trecentesca alle varie opere d'arte. Nonostante gli sforzi compiuti per tutelare questo patrimonio storico-monumentale ed artistico, vi sono situazioni di abbandono e di degrado e perciò occorre intervenire prima che sia troppo tardi.

Questa mostra non ha lo scopo di presentare un campionario dei tesori artistici e monumentali presenti nel nostro paese, ma intende più semplicemente rivolgere un invito ai castelnovesi ad osservare con più attenzione ciò che è attorno a loro e che, per abitudine, si tende a trascurare favorendo così la scomparsa di briciole della nostra storia, delle nostre radici, della nostra identità.

L'Amministrazione comunale, in accordo con la Commissione della Biblioteca, allestirà una mostra di disegni che verrà collocata nei saloni del museo comunale.

REGOLAMENTO:

Ogni classe può presentare al massimo otto opere o lavori di gruppi, pannelli, plastici, ecc.

Tutti i lavori devono indicare sul retro autore e classe.

Gli elaborati vanno consegnati in biblioteca entro mercoledì 16 marzo p.v.

La Commissione giudicatrice, composta da rappresentanti della Amministrazione comunale, della Biblioteca e della Pro Loco, si riserva la facoltà di operare una selezione dei disegni presentati qualora fossero in numero eccessivo rispetto alla capienza dei locali.

La mostra verrà aperta sabato 19 marzo alle ore 21 e sarà visitabile con il seguente orario:

Domenica 20 marzo e 27 marzo	ore 10-12 ore 15-19
Dal 21 marzo al 26 marzo	ore 9-12 ore 15-16

La premiazione avrà luogo sabato 26 marzo alle ore 21 nella sala consiliare di Palazzo Centurione.

Verranno assegnati i seguenti premi:

SCUOLA MEDIA

- 1° premio assoluto - Targa in argento
- 2° premio assoluto - Targa in argento
- 3° premio assoluto - Targa in argento

1°-2°-3° premio assoluto per la Tecnica

1°-2°-3° premio assoluto per la documentazione fotografica

10 segnalazioni con la consegna di medaglia-ricordo e libri di carattere locale

SCUOLA ELEMENTARE

- 1° premio assoluto - Targa in argento
- 2° premio assoluto - Targa in argento
- 3° premio assoluto - Targa in argento

10 segnalazioni con la consegna di libri di carattere locali.

SANPAOLO E' ANCHE

CREDITO FONDARIO

Eroga mutui edili per la costruzione e la ristrutturazione di edifici e mutui fondiari per l'acquisto di stabili. Gli interventi del Sanpaolo sono in particolare indirizzati a favorire l'acquisto della casa ad uso abitazione. Inoltre, il Sanpaolo finanzia la costruzione o l'acquisto di stabili ad uso ufficio, negozio, ecc. attraverso le anticipazioni fondarie.

CREDITO AGRARIO, AGRO-INDUSTRIALE, ARTIGIANO

Concede prestiti agrari di esercizio per la gestione dell'azienda agricola, nonché mutui agrari per l'acquisto di terreni e per opere di miglioramento in genere. Il Sanpaolo finanzia le imprese industriali operanti nel settore agro-alimentare. A favore degli Artigiani interviene finanziando investimenti immobiliari, mobiliari, e concede prestiti di esercizio.

OPERE PUBBLICHE ED IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'

Contribuisce alla realizzazione di infrastrutture ed opere di interesse collettivo e finanzia - attraverso interventi della Banca Europea degli Investimenti ed altri organismi - progetti di rilevanza a livello comunitario.

Tali interventi - ove ne ricorrano i presupposti - possono fruire delle agevolazioni previste dalla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale. Informazioni più dettagliate potranno essere fornite da tutte le Filiali Sanpaolo.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO

Filiale di Castelnuovo Scriveria:
via Nino Bixio, 15 - Tel. (0131) 855688